

Il welfare come investimento sociale

Cosa accadrebbe se parte della spesa per assegni familiari fosse destinata al finanziamento di asili nido? Se attuato, questo passaggio «da trasferimenti a servizi» rappresenterebbe un passo significativo verso politiche di spesa di welfare più capaci di generare rendimento sociale, in termini di incremento occupazionale, esito sui beneficiari, impatto per la comunità.

I servizi per la prima infanzia in Italia¹

Vari contributi scientifici negli ultimi anni hanno evidenziato gli effetti positivi della diffusione dei servizi socioeducativi per la prima infanzia (Canali C. e altri, 2014). Un primo risultato immediato è un aumento dell'occupazione, soprattutto femminile. Ma la frequenza di un asilo nido di qualità produce anche (soprattutto) effetti positivi per i bambini accolti, facilitandone in particolare lo sviluppo cognitivo e relazionale, particolarmente per quanti provengono da contesti familiari svantaggiati sul piano socio-economico (Del Boca D. e Pasqua S., 2010). Nonostante queste evidenze, l'Italia è ancora lontana dagli obiettivi europei e dai valori di altri Paesi avanzati per quanto

riguarda la fruizione di servizi socioeducativi da parte di bambini fino a 3 anni². Negli asili nido comunali, inoltre, negli ultimi anni è andata aumentando pressoché costantemente la quota di compartecipazione al costo dei servizi da parte delle famiglie (Barbero Vignola G. e altri, 2013; Istat, 2016).

Investire nei servizi per la prima infanzia

Un modo per estendere la fruizione di servizi socio-educativi per la prima infanzia è ampliare e stimolare

AUTORE

- *Devis Geron*, ricercatore Fondazione «Emanuela Zancan», Padova.

lare l'offerta di questi servizi. Una potenziale fonte di risorse aggiuntive da destinare a questo scopo può essere individuata in un intervento di welfare erogato alle famiglie sotto forma di trasferimento periodico: gli assegni familiari. Secondo i Conti della Protezione sociale Istat, il valore complessivo delle risorse destinate ad «assegni familiari» negli ultimi anni si è aggirato fra i 6 e i 6,5 miliardi annui³. È possibile ipotizzare scenari di utilizzo alternativo di una parte delle risorse destinate agli assegni familiari, salvaguardando il diritto degli attuali percipienti ma facendo in modo che la fruizione venga potenziata, ad esempio prevedendo un accesso facilitato ai servizi per la prima infanzia.

Simulazione di scenari alternativi

Vengono di seguito presentati i risultati delle simulazioni di scenari alternativi, relative ai potenziali effetti derivanti dalla destinazione di risorse pubbliche aggiuntive all'ampliamento dell'offerta di asili nido. I calcoli delle simulazioni prendono le mosse dai dati Istat sugli utenti di «asili nido comunali» (intendendo con questa espressione sia strutture comunali sia rette e contributi pagati dai comuni per utenti di asili nido privati) nell'anno 2010/2011⁴.

Sulla base di stime relative ai bambini frequentanti per addetto (educatore o altro) nel 2011 (Bezze M. e altri, 2013) e di alcune ipotesi di estensione delle stesse, dalle simulazioni risulta che, aumentando la spesa per asili nido di mezzo miliardo (scenario simulato n. 1), il numero di addetti potrebbe aumentare proporzionalmente di quasi 14 mila unità (da 42 mila a quasi 56 mila addetti). Aumentando la spesa di 1 miliardo (scenario n. 2) e 1,5 miliardi (scenario n. 3), si otterrebbe rispettivamente un incremento di circa 28 mila e 42 mila occupati, per un totale ipotetico di addetti pari a quasi 70 mila e 84 mila. La professionalizzazione delle risposte di welfare è una delle conse-

guenze più rilevanti dei servizi rispetto ai trasferimenti monetari. Il risultato non sarebbe soltanto occupazionale, considerando anche l'efficacia misurabile in termini di riduzione di povertà e disuguaglianze. Sono effetti sottolineati dalle ricerche relative ai rendimenti individuali e sociali di un adeguato investimento in «capitale umano» nelle prime fasi della vita e dalle evidenze circa gli impatti dei servizi per la prima infanzia in termini di riduzione della povertà infantile (Förster M. e Verbist G., 2012).

Un maggior investimento nei servizi di asilo nido può determinare un incremento del numero di bambini frequentanti. Se questo aumentasse in modo coerente con la spesa (e gli addetti), ipotizzando un aumento di spesa di 1,5 miliardi – cioè raddoppiando l'ammontare delle risorse impiegate attualmente – il numero di bambini accolti in asili nido pubblici potrebbe aumentare di oltre 201 mila unità, portando il numero totale di bambini serviti a 403 mila e il tasso di copertura al 24%, valori circa doppi rispetto a quelli attuali (tab. 1).

Sulla base dei dati di spesa, nonché di dati disponibili sull'incidenza del costo del personale (Istituto degli Innocenti, 2012), si può inoltre stimare che una maggiore spesa di 1,5 miliardi per asili nido implicherebbe un maggior costo per il personale pari a quasi 1,1 miliardi. Applicandovi i valori di carico fiscale nell'ambito sociale (Istat, 2013), si può ottenere una stima approssimativa del maggior gettito fiscale corrispondente: con un aumento complessivo di spesa per asili nido di 1,5 miliardi, il gettito da imposte e contributi sociali a beneficio delle «casse pubbliche» potrebbe aumentare di oltre 500 milioni rispetto allo scenario di partenza (scenario «zero»).

Quello qui presentato è uno scenario di welfare alternativo a quello che conosciamo, che sottrae ai bambini piccoli e ai loro genitori l'opportunità di ricevere risposte più efficaci. È una proposta «a risorse invariate», quindi realizzabile anche in tempi di crisi e anzi utile per contribuire a uscirne.



Tab. 1 – Stime dell'aumento di spesa e bambini serviti, asili nido comunali e sovvenzionati dai comuni

Scenario	Attuale (0)	1	2	3
Aumento di spesa ipotizzato	0	500.000.000	1.000.000.000	1.500.000.000
Aumento ipotetico bambini serviti	0	+67.116	+134.231	+201.347
Totale ipotetico bambini serviti	201.640	268.756	335.871	402.987
Bambini serviti su 0-3 residenti (a)	12%	16%	20%	24%

(a) I valori percentuali sono approssimati all'unità

È anche un invito a formulare altre proposte che siano coerenti con soluzioni di welfare generativo (Fondazione Zancan, 2012; Vecchiato T., 2013), per concorrere a una rinnovata capacità di sviluppo sociale.

Note

- 1 Il contributo riprende, sintetizzandoli, i contenuti degli articoli «Effetti degli investimenti per la prima infanzia» (Geron D. e Vecchiato T., 2014) e «Una proposta per investire sulla prima infanzia» (Geron D. e Vecchiato T., 2015).
- 2 Nell'anno scolastico 2013/2014, il 12,9% dei bambini con meno di 3 anni era in carico a servizi socio-educativi comunali, in buona parte (11,9%) presso asili nido (Istat, 2016). Considerando anche l'offerta privata, la copertura supera di poco il 20% (Istituto degli Innocenti, 2015).
- 3 Nel 2015 la spesa per «assegni familiari» rilevata dall'Istat è stata pari a quasi 6,3 miliardi. Fonte: <http://dati.istat.it>
- 4 Erano 201.640 utenti, per una spesa impegnata complessiva (spesa pubblica e degli utenti) pari a poco più di 1,5 miliardi, corrispondente ad una spesa media per utente di quasi 7.450 euro (Istat, 2012). Si tratta di

dati indicativi della situazione di utenza e spesa negli asili nido italiani negli ultimi anni, essendo rimasti su livelli analoghi negli anni successivi. Ad esempio, nell'anno 2013/2014 (l'ultimo per cui sono disponibili dati) gli utenti erano 191.163, per una spesa impegnata complessiva (spesa pubblica e degli utenti) pari a poco più di 1,5 miliardi, corrispondente ad una spesa media per utente di circa 7.920 euro (Istat, 2016).

SUMMARY

What would happen if part of the expenditure on family allowances were devoted to financing day-care centres for children aged 0-3? If implemented, such a shift «from transfers to services» would represent a significant step towards welfare policies that are more capable of generating social return, in terms of occupation, outcome for beneficiaries and impact for the community.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Barbero Vignola G., Canali C., Geron D. e Vecchiato T. (2013), *Bambini poveri: chi sono, cosa chiedono, cosa ricevono*, Quaderno Tfey n. 1, Compagnia di San Paolo e Fondazione Zancan, www.fondazionezancan.it.
- Bezze M., Canali C., Geron D. e Vecchiato T. (2013), *Servizi per l'infanzia: risorse e professionalità*, Quaderno Tfey n. 2, Compagnia di San Paolo e Fondazione Zancan, www.tfeyitalia.org.
- Canali C., Geron D. e Vecchiato T. (2014), *La valutazione dei servizi per la prima infanzia*, Quaderno TFIEY n. 4, Compagnia di San Paolo e Fondazione Zancan, www.tfeyitalia.org.
- Del Boca D. e Pasqua S. (2010), *Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia*, Fondazione Giovanni Agnelli, Torino.
- Fondazione Emanuela Zancan (2012), *Vincere la povertà con un welfare generativo. La lotta alla povertà. Rapporto 2012*, Il Mulino, Bologna.
- Förster M. e Verbist G. (2012), *Money or Kindergarten? Distributive Effects of Cash Versus In-Kind Family Transfers for Young Children*, Oecd Social, Employment and Migration Working Papers, 135, Oecd Publishing.
- Geron D. e Vecchiato T. (2014), *Effetti degli investimenti per la prima infanzia*, «Studi Zancan», 3, pp. 5-12.
- Geron D. e Vecchiato T. (2015), *Una proposta per investire sulla prima infanzia*, «ReS Politica Società Cultura», 15, pp. 94-103.
- Istat (2012), *L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia*, www.istat.it.
- Istat (2013), *Il carico fiscale e contributivo sul lavoro e sulle famiglie. Anno 2010*, www.istat.it.
- Istat (2016), *Asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia: il censimento delle unità di offerta e la spesa dei comuni. Anno scolastico 2013/2014*, www.istat.it.
- Istituto degli Innocenti (2012), *Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Rapporto al 31 dicembre 2011*, www.politichefamiglia.it.
- Istituto degli Innocenti (2015), *Monitoraggio del Piano di sviluppo dei servizi socio-educativi per la prima infanzia. Rapporto al 31 dicembre 2014*, www.minori.it.
- Vecchiato T. (2013), *Verso un welfare generativo: da costo a investimento*, «Prospettive Sociali e Sanitarie», 3, pp. 3-6.